

## La poesia oltre la poesia

La poesia si compone di tanti tracciati ideali, alcuni dei quali si rivolgono ad un mondo distinto ma determinato dall'elusività, dalla stessa inventiva che sfugge al corso della storia ufficiale. *il paese invisibile e il passo per inventarlo* (Arcipelago Itaca 2023) di Roberto Marconi è una raccolta che va inserita di diritto nella fattispecie cosiddetta mitica, sollecitata dalla grazia del racconto un po' favolistico e da un linguaggio che presenta più varianti disseminate di sezione in sezione. I componimenti attengono ad una contro-vicenda, a qualcosa di inedito (inaudito), nascosto nella memoria ancestrale dei paesani, di chi abita uno dei tanti borghi delle Marche che si assomigliano e che lo sguardo rende fin troppo abituali, perfino eclissati. Marconi vive a Potenza Picena e della sua realtà residenziale ha assimilato il substrato orale degli abitanti e la morfologia geografica, paesaggistica. La gente del luogo (una Macondo marchigiana nei suoi cent'anni di solitudine, potremmo dire) è in transito nell'oggi visto da una preziosa filigrana che in controluce evidenzia i "passi falsi" (per esempio i pannelli fotovoltaici che deturpano la natura) e tutto ciò che viene tristemente dimenticato. Umberto Piersanti scrive nella prefazione: "Un libro che chiamare di poesia definisce solo in parte: racconto circostanziato nello spazio e disteso nel tempo, intriso di riflessioni e magari di domande non sempre esplicitate".

Colpiscono alcuni testi dal procedimento narrativo e descrittivo:  
"quassù i nuovi frati non fanno l'orto ma le api / hanno cuori cocomeri  
e le mele poi resistono / imbalsamate come la statua inebetita di M. /  
di Nazareth. Colle Bianco tiene una prospettiva / nucleare se la batte

con le terga di Montelupone". Dicevamo del linguaggio, appunto: volutamente senza punteggiatura, fluente, a volte enigmatico, applicato ad un contesto propulsivo, specie quando il poeta interroga e tenta, a suo modo, di spiegare le cose. Marconi ha riferito che il paese invisibile non si fa vedere, ma è davanti ai nostri occhi e offre le possibilità di farne parte appieno. Un libro originale, con i flashback in corsivo, con la rivisitazione dei luoghi e degli stessi testi per guardare il nostro orbis terrarum secondo più punti di vista, con occhi girevoli, rifuggendo da considerazioni stereotipate che sono tipiche della quarta rivoluzione digitale.

Marconi immette nella poesia anche elementi antropologici e apre un dialogo multidisciplinare, dove le soglie sono avvertimenti, citazioni e rimandi ai componimenti principali. Il poeta marchigiano sembrerebbe suggerirci lealmente, nel sottile gioco di specchi: è utopica la costruzione di un mondo più partecipe e solidale?

**Alessandro Moscè**

